

Il presidente della Confcommercio che ha promosso l'iniziativa nel

capoluogo lombardo: così interpretiamo il bisogno profondo di sicurezza della gente

## «In piazza senza bandiere, la legalità non è di parte»

*Sangalli: serve un fondo per le vittime della violenza finanziato dal pubblico e dai privati*



Carlo Sangalli

«Il poliziotto di quartiere è un punto di riferimento. Ma serve la collaborazione attiva dei cittadini»

«Ai due candidati premier chiediamo la revisione degli studi di settore e aliquote Iva sul turismo più leggere»

ROMA — Una manifestazione contro la violenza dopo i disordini causati dai centri sociali. Chiusa l'era di Sergio Billè, la Confcommercio volta pagina e scende in piazza stasera, a Milano, per iniziativa del suo nuovo presidente, Carlo Sangalli.

**Presidente, una manifestazione sul tema della sicurezza non rischia di apparire politica?**

«E perché? Interpretiamo un bisogno profondo di tutta la città, della società civile milanese, direi del Paese. La tutela della legalità e della sicurezza è il prerequisito della convivenza civile».

**Ma siamo in campagna elettorale...**

«Le forze politiche stasera non mancheranno. Ma di entrambi gli schieramenti. E senza bandiere».

**La sua prima grande iniziativa coinvolge la piazza. È un caso o una precisa strategia?**

«Confcommercio tiene al suo ruolo istituzionale ma vuole anche stare in mezzo la gente, come fa ogni commercian-

te tutti i giorni».

**Il rapporto con la «gente» non è stato un po' compromesso dalla polemica sui prezzi?**

«Sui prezzi bisognerebbe fare un'operazione verità: stando ai dati Istat non sono cre-

sciuti più dell'inflazione».

**Tornando alla sicurezza, ritiene che la figura del poliziotto di quartiere, istituita dall'attuale governo, sia stata utile?**

«È un punto di riferimento che va rafforzato. Ma serve la collaborazione attiva della gente del quartiere. Quella che vorremmo vedere sfilare stasera».

**Lei propone un fondo per le vittime della violenza. Chi lo finanzierebbe?**

«Penso a risorse pubbliche e private. L'obiettivo è cofinanziare sistemi

di sicurezza e rimborsare i danneggiati».

**Che impegni chiede invece a chi governerà?**

«Presenteremo le nostre richieste a Berlusconi e Prodi pubblicamente nei prossimi giorni. Ma posso già anticipare alcuni punti qualificanti: dalla revisione degli studi di settore a un alleggerimento delle aliquote Iva sul turismo. Dal sostegno all'innovazione al miglior accesso al credito».

**E la riduzione del cuneo fiscale?**

«Certo, ma senza aumentare le aliquote Iva, come chiede Confindustria. E nemmeno innalzando la contribuzione previdenziale a carico del lavoro autonomo».

**E allora come si fa?**

«Riducendo la parte più improduttiva della spesa pubblica corrente, combattendo l'evasione, rivedendo il sistema degli incentivi alle imprese».

**Ai tempi del governo di Prodi, Confcommercio scese più volte in piazza per contestarlo, ad esempio, sull'eurotassa. Adesso l'Unione punta sulle liberalizzazioni. Condivide?**

«Il commercio è già stato significativamente liberalizzato. In questi anni hanno chiuso i battenti tra le 50 mila e le 60 mila imprese all'anno. Per fortuna compensate da altrettante aperture. Certo, per le imprese più piccole servono regole e politiche che consentano loro di consolidarsi e di crescere».

**L'Unione europea ha bocciato l'Irap, che ne pensa?**

«Che andrebbe abolita ma assicura un gettito di 30 miliar-

di. Meglio raddoppiare l'attuale deduzione forfettaria di circa 8 mila euro, escludendo così dall'imposta 3 milioni di piccole e medie imprese con un impatto sulla finanza pubblica di 900 milioni».

**Confindustria auspica una delega per le piccole e medie imprese. Condivide?**

«Sarebbe ora che il futuro governo le considerasse una priorità. Per questo può anche essere utile una delega ma quello che è necessario sono le politiche e le risorse».

**Ha condiviso la critica di Confindustria all'attuale governo?**

«Rientra nella normale dialettica costruttiva tra le parti. Del resto il nostro motto da ora in poi sarà: "Incalzare, proporre, verificare, scegliere, criticare"».

**Come giudica l'operato di Sergio Billè, indagato per appropriazione indebita e da lei sostituito?**

«Il giudizio va dato sul lavoro di 10 anni. È stato un grande presidente che ha fatto

scendere la Confcommercio dal loggione per inserirla tra i protagonisti della vita economica e sociale del Paese. Negli ultimi mesi abbiamo svolto una forte critica di carattere politico non avendo condiviso, nel merito, le ultime scelte e, nel metodo, il mancato coinvolgimento degli associati. Per il resto attendiamo fiduciosi l'esito della magistratu-

ra».

**Cosa cambierà nell'associazione?**

«Ci saranno più trasparenza e partecipazione. Mai più fondi fuori bilancio. E poi la conduzione sarà collegiale perché questa è stata la richiesta emersa dalla base associativa».

**Ha già indicato cinque vice. Peraltro quasi tutti del Nord...**

«Indicherò presto gli altri cinque e provvederemo a

bilanciare».

**Prevede di recuperare la grande distribuzione, uscita da Confcommercio in polemica con Billè? O la lascerà a Confindustria?**

«La recupererò certamente. Perché Confcommercio è e sarà la casa comune del commercio italiano sempre più impegnata a accompagnare i processi di modernizzazione del settore».

Antonella Baccaro

